

“Fermiamo le sanzioni per chi viola la privacy” L'appello delle piccole imprese e dei Comuni

I timori di enti pubblici e aziende private per le nuove regole europee



C'è chi chiede una moratoria sulle sanzioni e chi spinge per una proroga dei termini e chi, invece, pur in assenza di indicazioni «da Roma» cerca di adeguarsi alle nuove regole. Nel pubblico come nel privato, le nuove regole europee sulla tutela della privacy, il nuovo «Gdpr» che entra in vigore il 25 maggio, stanno creando grossi problemi. Perché oltre ad introdurre il diritto all'oblio, la portabilità dei dati e l'obbligo di notificare gli incidenti a utenti e autorità nazionali, impone a tutti i soggetti che maneggiano dati di effettuare una scrupolosa valutazione del rischio privacy. Ad occuparsene sarà una nuova figura, il Responsabile protezione dati (o Dpo, Data protection officer) che ogni scuola, ospedale, Comune o impresa dovrà individuare rapidamente.

I ritardatari

Mentre il Garante attiva una apposita pagina web (www.gpdp.it/regolamentoue) e mette on line uno spot, arriva la conferma che tanti non sono pronti al cambio di passo.

A preoccupare il presidente degli artigiani della Cna Daniele Vaccarino sono soprattutto le sanzioni che possono arrivare sino a 2 milioni di euro. «Le imprese si stanno preparando a tappe forzate - spiega Vaccarino - avendo sul collo la scadenza del 25 maggio, una scadenza blindata con la minaccia di pesantissime sanzioni per gli inadempienti. Purtroppo a nessuno fra i nostri burocrati è venuto in mente che il sistema Paese, se c'è una cosa di cui non ha bisogno, sono nuovi lacci, laccioli, scar-

toffie e quindi ulteriori costi non produttivi che colpiscono artigiani e piccole imprese». A suo parere, nonostante il Garante nei giorni scorsi abbia già escluso ufficialmente questa possibilità, «l'Italia deve assolutamente seguire l'esempio di altri Paesi che hanno deciso di concedere alle imprese un congruo periodo transitorio prima di applicare le sanzioni. La riservatezza è un diritto fondamentale dell'uomo ma non si può certo accusare artigiani, micro e piccole imprese di lederlo».

Contro l'eccesso di burocrazia si scaglia anche Massimo Castelli, sindaco di Cerignale (127 abitanti sull'Appennino Piacentino), coordinatore dei piccoli Comuni dell'Anci. «Già abbiamo pochi dipendenti, visto che da 10 anni le assunzioni sono bloccate, e quei pochi anziché occuparsi di fornire risposte ai cittadini sono impegnati a dare risposte ad altre amministrazioni, tra l'altro con la minaccia di ricevere pesanti sanzioni. È chiaro che così non si può continuare e per questo come Anci abbiamo chiesto che vengano posticipati i termini dell'avvio del Gdpr. Anche perché - conclude - in un Comune di 100 abitanti, dove tutti si conoscono, c'è proprio bisogno di un responsabile della privacy?».

Scuole, chi corre e chi no

Chi si è messo a lavorare a testa bassa è il preside dell'Istituto Sommelier di Torino, Gianni Paciariello, mille studenti e 110-120 dipendenti. «Dopo la sanità la scuola, coi suoi 8 milioni di studenti, i relativi genitori e circa 1 milione di dipendenti - spiega - è il comparto dove ci sono più dati sensibili da trattare, da quelli legati alle disabilità a chi ha bisogno di trattamenti educativi speciali sino ai dati riferiti alla situazione familiare. Noi come scuola ci stiamo attrezzando, ma è evidente che il nostro comparto è molto in ritardo». Dal ministero sono arrivate indicazioni? «Purtroppo no - risponde - ma per certi verso è comprensibile visto quanto è grossa ed articolata la macchina da muovere. Per noi comunque il problema vero è che anche il Dpo, e tutta la struttura che si va ad aggiungere, finisce per gravare sui bilanci della singola scuola sottraendo risorse importanti a tutto il resto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2 milioni
È il limite massimo delle nuove sanzioni in caso di «incidente»

25 maggio
È la data di entrata in vigore delle nuove norme europee a tutela della Privacy

